

Il Centro di sistemi integrati per l'ambiente marino (Isme) è una rete di scienziati di 9 università italiane che si occupano dell'idrosfera. Il nodo Isme dell'Università della Calabria è uno dei partner del progetto *Bluemed*, finanziato dalla Commissione europea, per la protezione e la valorizzazione delle bellezze sommerse del Mediterraneo. Il sistema permetterà di esplorare alcuni



L'indirizzo
 I lettori
 possono
 iscriverci
 all'indirizzo
 email laLettura
 @corriere.it

dei siti più belli grazie alla realtà virtuale. Su corriere.it/lalettura l'articolo del docente dell'Università della Calabria e ricercatore Isme Alessandro Casavola. Su «la Lettura» #372, in edicola fino a sabato, anche due pagine di archeologia marina con l'articolo di Stefano Rejec sulla mostra *Le navi antiche di Pisa*.

www.corriere.it/lalettura

www.corriere.it/cultura

Dialoghi Il giurista Sergio Bartole, professore emerito dell'Università di Trieste, ragiona sull'attualità della «Legge delle leggi»

Il tempo della Costituzione

I valori fondativi e le letture moderne: ecco perché la Carta cresce con noi



Doris Salcedo (Bogotá, Colombia, 1958), *Untitled (2002)*, installazione mixed media, particolare, courtesy dell'artista / Chicago, Museum of Contemporary Art / VIII Istanbul International Art Biennial

Studioso

● Sergio Bartole (Genova, 1936, nella foto) ha insegnato nelle Università di Pavia e Trieste: oggi è professore emerito in quest'ultima

● Dal 2003 al 2006 è stato presidente dell'Associazione italiana costituzionalisti e fino al 2018 componente della Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa in rappresentanza dell'Italia



● È autore di numerose pubblicazioni, in particolare sui temi delle autonomie regionali, della teoria del diritto costituzionale e della sua interpretazione e della tutela delle minoranze

● Tra i suoi saggi, *Interpretazioni e trasformazioni della Costituzione repubblicana* (2004) e *La Costituzione è di tutti* (2012) entrambi pubblicati da Il Mulino

di Claudio Magris



Il Diritto — di cui la Costituzione è l'espressione più alta — è un valore freddo: norme, regole, codici, sanzioni che non sembrano destare passioni come i valori caldi — amore, amicizia, poesia, fede, generoso progetto politico. Ma i valori freddi — la legge, la democrazia, i meccanismi della lotta politica — sono i soli che permettono a tutti di coltivare i propri valori caldi, perché senza la Legge l'individuo sarebbe in balia della violenza dei più forti, preda di ogni sopraffazione e inganno, solo con la sua debolezza.

Per la Costituzione, Legge delle leggi, ci si può infiammare, si può combattere. In un bellissimo saggio di anni fa, Maria Carolina Foi ha illustrato come nella Germania del primo Ottocento la battaglia fra chi voleva un codice unico — articolato sul modello napoleonico — e chi voleva un diritto consuetudinario, attento alle differenze storiche di tradizioni e usi locali stratificati nel costume, abbia influenzato fortemente la letteratura e la poesia del vivere — ad esempio il percorso di Heine e dei poeti romantici.

Costituzioni e dichiarazioni di diritti — degli Stati Uniti quando nascevano come Stato o della Rivoluzione francese — affermano principi e valori universali, danno all'individuo dignità di cittadino, sono valori caldi di appartenenza che investono la vita intera. Habermas, anni fa, ha parlato di «patriottismo della Costituzione», punto di riferimento e legame di tutti i cittadini. Nel recente, affascinante volume *La Costituzione e la bellezza* di Michele Ainis e Vittorio Sgarbi (La nave di Teseo) si commentano passo per passo i singoli articoli della Costituzione italiana, mostrando come dalla sua precisione giuridica e dalla vastità dei problemi e dei temi affrontati si crei bellezza,

senso globale dell'esistenza. Politica, vita della Polis, comunità di valori e di destino. Nel *Pretulio alla Costituente* — uscito nelle ultime settimane a cura di Alberto Aghe- mo, Giuseppe Amari, Baldo Palmieri, con la postfazione di Giuliano Amato e la prefazione di Valdo Spini (Castelvecchi editore) — la Costituzione è definita una sinfonia su cui si è basata e si basa la nostra vita democratica e civile.

La Costituzione italiana è stata però vista, soprattutto ma non soltanto da destra, con malcelata ostilità, come una retorica nata dalla Resistenza e gestita dai partiti della Resistenza. Baget Bozzo, anni fa, polemizzava non senza risentimento con l'intocabilità della Costituzione considerata un Credo opposto ai tentativi di innovazione.

Ne parlo con Sergio Bartole, che ha insegnato Diritto costituzionale nelle Uni-

versità di Pavia e Trieste, oggi Emerito in questo Ateneo, maestro di numerosi odierni docenti, già presidente dell'Associazione italiana dei costituzionalisti, membro dei comitati scientifici delle più autorevoli riviste di diritto pubblico e autore di oltre un centinaio di contributi scientifici, fra i quali gli sono particolarmente cari *Interpretazioni e trasformazioni della Costituzione repubblicana* e *La Costituzione è di tutti*, ambedue pubblicati dall'editrice Il Mulino.

Sergio Bartole — La tua contrapposizione fra valori freddi e valori caldi espone questa nostra conversazione al rischio di incomprensioni, sull'onda della tradizionale diffidenza per il diritto e per il preteso formalismo del suo approccio alla realtà. È bene ricordarsene quando parliamo della Costituzione, che sin dalla sua adozione è

l'epifania di significati e valori che sono espressione di scelte ideali che connotano la storia vissuta del Paese. Diceva Piero Calamandrei che la nostra Carta dà testimonianza del contributo dato alla nostra civile convivenza da grandi figure del passato, da Beccaria a Cavour, da Mazzini e Garibaldi a Minghetti.

Ogni Costituzione ha alle sue spalle un passato e apre a un futuro; pretendere di conoscerne i contenuti avendo riguardo al solo tempo della originale decisione costituyente e alle intenzioni dei suoi autori è metodologicamente errato, giacché nel frattempo essa si è caricata di significati nuovi e aggiuntivi in ragione delle successive interpretazioni del testo. Ciò è particolarmente vero per le disposizioni di una Costituzione come la nostra, linguisticamente belle come suggeriscono Sgarbi e Ainis, ma anfibologiche e suscettibili di molteplici letture alla stregua di tutti i principi del diritto. L'esperienza ci conduce oltre la contrapposizione fra diritto scritto e non scritto. Passo dopo passo, l'applicazione/interpretazione della Costituzione l'ha trasformata: ad esempio, può piacere o meno, ma oggi hanno copertura costituzionale, ad esempio, una diversa disciplina dei rapporti di famiglia, il divorzio, la tutela ambientale della salute, le garanzie della difesa nel processo.

Claudio Magris — I cittadini italiani si riconoscono nella Costituzione? Quali suoi valori privilegiano? Se non vi si riconoscono, credono che i valori della Costituzione e della Resistenza siano oggi superati? È la seconda parte che a loro avviso non funziona?

Sergio Bartole — Chiedersi se i cittadini della Repubblica si identificano nella vigente Costituzione non significa ragionare della sola accettazione delle scelte della Assemblée costituente. Chi mette in discussione la permanente attualità della Carta mette in discussione tutta la storia passata della Repubblica. Forse il retaggio della nostra storia politica non è esaltante come avremmo sperato settant'anni fa, ma è pur vero che in questi settant'anni la Co-

Il giornalista in libreria con «Paura»

A Bob Woodward il Pen America



Bob Woodward (1943) e il suo libro *Paura*. *Trump alla Casa Bianca* (Solferino)

Bob Woodward è il vincitore del premio Pen Literary Service Award per il 2019. Il giornalista del «Washington Post» viene premiato per «aver messo un punto fermo sul giornalismo d'inchiesta, tenace e oggettivo, con una narrazione che tiene avvinti», riscontrabile anche nel suo ultimo libro, *Paura*. *Trump alla Casa Bianca*, uno dei successi di quest'anno nella saggistica politica, pubblicato in Italia da Solferino nella traduzione di Irene Annoni, Elena Cantoni e Rachele Salerno. Woodward, classe 1943, fu l'autore con Carl Bernstein degli articoli che portarono allo scoppio dello scandalo Watergate e alle

conseguenti dimissioni di Richard Nixon nel 1973. «Per decenni il suo lavoro ha contribuito a rendere più forte la democrazia americana», ha detto Suzanne Nossel, a capo di Pen America. Il gala del premio, che si terrà al Museo di Storia naturale di New York il 21 maggio, premierà anche il presidente e amministratore delegato della casa editrice americana Scholastic Richard Robinson, che ha guidato la società per oltre quarant'anni. «Ha informato le nuove generazioni e contribuito a rendere i giovani cittadini più impegnati ed empatici», ha detto di lui la giuria del Pen America. (I. B.) © RIPRODUZIONE RISERVATA